

Scrittura e poesia, in città sbocciano sempre più talenti

PARE che ai carpigiani, oltre che leggere, piaccia anche scrivere. Almeno a giudicare dalle tante pubblicazioni di autori locali date alle stampe in questi ultimi scampoli di 2012. C'è n'è per tutti i gusti e palati: dal ventinovenne esordiente Marcello Bellodi, titolare, in città, di una rivendita enologica, che con il suo 'La guerra è finita' narra dell'incontro tra Francesco, pubblicitario di successo apparentemente soddisfatto di un vita fatta di apparenze, compromessi, rapporti tanto facili quanto falsi ed Enrica, giovane alle prese con una profonda crisi esistenziale. Chi è alla primo cimento narrativo e chi, invece, ha appena terminato il secondo e ultimo capitolo della vita di Michele Licometti: si tratta di Marco Lugli e del

suo 'L'ultimo tatuaggio' (Damster edizioni). Lugli, che alla scrittura alterna fotografia, creazione artistica - tanto da aver tenuto una sua esposizione nel corso dell'ultimo Festival della Filosofia - ha voluto conti-

RIFLESSIONI

Nelle opere di Bellodi, Lugli e Zuffolini la faticosa ricerca dell'autenticità

nuare a raccontare le vicende del suo protagonista che, già ne 'L'uomo tatuato', era segnato dalla strana condizione per la quale, alla fine di ogni relazione, sul suo corpo compariva un nuovo tatuaggio. «Il punto



Marcello Bellodi



Marco Lugli



Lauro Zuffolini

focale - spiega l'autore - è quello della 'menzogna' di un essere umano nei confronti di se stesso. Quel 'raccontarsela' che fa sì che ognuno di noi tenda a nascondere i propri difetti, in primis a se stesso. Sia nelle mie opere fotografiche che nei due romanzi ho invece utilizzato personaggi che i loro difetti li portano stampati in bella evidenza, sulla pelle. Cosa succederebbe se ciò che siamo realmente fosse chiaro al mondo esterno, senza possibilità di equivoco? Questa è la tematica fondamentale della mia produzione». Se i sentieri della narrativa tendono ad essere i più battuti, non manca anche chi, come Lauro Zuffolini, si è rivelato poeta di raro talento, tanto da guadagnarsi diversi riconoscimenti, tra i quali una segnalazione

al XVIII Premio Letterario Internazionale 'Jaques Prévert' per la sua raccolta 'Quello che sono capace di dire'.

Una poesia 'minima' quella di Zuffolini, che possiede tutta la forza dell'osservazione stupita del quotidiano, dei gesti minuti ed apparentemente insignificanti, delle emozioni intime e, per così dire, 'domestiche'. Versi spesso carichi di amarezza e solitudine, taglienti come una giornata ventosa, espressi in un tono volutamente dimesso, i quali tuttavia testimoniano di un'insopprimibile esigenza di autenticità, una ricerca della verità sin nei suoi aspetti più duri, tanto da ricordare, per tematiche e stile espressivo, lo straordinario maestro del minimalismo americano Raymond Carver.

m.m.